

Venerdi della prima settimana

Al Mattutino

Inni triadici secondo il tono della settimana e dopo la prima sticologia kathismata stavròsima e Stavrotheotokion dello stesso tono. Dopo la seconda sticologia questo kathisma del signor Giuseppe.

Tono 2. Il nobile Giuseppe.

O amico degli uomini, che con la tua passione a tutti donasti impassibilità, uccidendo con la tua croce divina le passioni della carne, concedi di vedere la tua augusta risurrezione, o Signore, a noi che durante il digiuno rendiamo grazie alla tua gloria, per ricevere copiosamente la grande misericordia.

Gloria. Lo stesso tropario.

E ora. Stavrotheotokion. Uguale.

Custoditi dalla croce preziosa di tuo Figlio, o Sovrana, pura Madre di Dio, tutti facilmente respingiamo ogni assalto dell'avversario: come tuoi debitori dunque, sempre ti diciamo beata, come Madre della luce e sola speranza delle nostre anime.

Dopo la terza sticologia, kathisma di Teodoro.

Stessa melodia. Tono 2. Tu che sei sorgente.

Tu che sei sorgente di purezza, custodiscici, o misericordioso, col digiuno; guarda a noi che ci prostriamo a te; vedi l'elevarsi delle nostre mani, tu che hai disteso le tue mani, crocifisso sul legno per tutti i figli della terra, o solo Signore degli incorporei.

Gloria. *Lo stesso tropario.*

E ora. *Stavrotheotokion. Uguale.*

La Vergine Madre tua, o Cristo, vedendoti morto, disteso sul legno, amaramente nel pianto gridava: Che cos'è, Figlio mio, questo terribile mistero? Come tu, che doni la vita eterna a tutti muori volontariamente in croce di morte vergognosa?

Il canone dei minei e i canoni del triodion secondo il loro ordine. Recitiamo anche l'ode 5.

Ode 5. Tono 2. Illuminazione di quanti sono.

Il maligno vedendo in me la colpa, è venuto a completarla e si è rallegrato della mia perdizione, ma ti prego, Salvatore, falla scomparire e concedimi di rialzarmi.

Tu che con la tua croce sconfiggesti i poteri delle tenebre, liberami dal loro maleficio; sono caduto nel gorgo delle colpe, nella fossa delle azioni infami, ma spero di essere salvato dal tuo amore.

O Cristo, che moristi steso sulla croce, vivifica la mia anima morente per il peccato, fammi degno di raggiungere in pace la tua santa resurrezione e di compiere giustamente i tuoi comandi.

Theotokion. Luce della mia debolezza, salvezza della mia anima ottenebrata, Vergine pura, salvami perché sono perduto, il male e le colpe mi hanno distrutto; rivèstimi del manto d'incorruttela.

Altro irmòs. Tono pl. 4. Irmòs. Passata la notte.

Accettasti di essere crocifisso nella carne nel luogo del cranio, o solo immortale, per liberare dalla morte e riplasmare la stirpe umana, o Signore.

Vedendo il creato l'oltraggio della tua passione, tutto si trasmutava, Signore, gemendo sull'omicidio dei giudei, ma tu sopportavi per salvare l'universo.

Gloria.

Trinità santissima, tu, nostra adorazione, tu, nostro rifugio e fortezza, fa' scendere il perdono delle colpe su quanti ti inneggiano in unica natura.

E ora. *Theotokion.*

Vergine dai tanti nomi, salve, Madre di Dio, arca, urna e mensa, candeliere effusore di luce, igneo rovetto, monte di Dio adombrato.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Salutato il mondo e quanti sono nel mondo, ora, come crocifissi con Cristo, subiamo violenza, scherni e tutto il resto per essere con lui glorificati.

Irmòs. Passata la notte, il giorno si avvicina e risplende la luce sul mondo, perciò ti cantano e glorificano, o Cristo Dio, le schiere degli angeli.

Ode 8. Il Signore sceso nella fornace.

Abbassando te stesso, elevato sulla croce nella tua misericordia, rialzasti colui che era caduto per aver mangiato il frutto dell'albero; ti inneggiamo Dio sommamente buono, glorificato nei secoli.

Il torpore della negligenza mi ha sottomesso al pesante sonno del peccato, ma tu, Cristo addormentato per me sulla croce, sollévami dalla mia caduta, che non mi prenda la notte della morte.

Accecato dai piaceri, ho condotto la mia anima nelle tenebre e il maligno nemico ride vedendomi; rischiarami, o Cristo, liberami dalla mia malizia nei secoli.

Theotokion. Ho sciupato la mia vita nella negligenza e la mia anima è pesante nel sonno del peccato, ma accorro alla tua vigile intercessione, Vergine purissima: non permettere che mi addormenti nella morte.

Altro irmòs. Celebrate, benedite.

Coronato di spine e rivestito di una tunica di porpora apparisti tutto splendente di bellezza, o Cristo, più di tutti i figli degli uomini, raggianti di gloria.

Bevendo fiele e aceto, fai scaturire due ruscelli di vita e immortalità dal tuo fianco divino per quanti con fede ti cantano e glorificano per tutti i secoli.

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito santo.

Divinità una, Trinità, natura indivisibile, ma distinta nelle persone, indistruttibile potere, Padre, Figlio e Spirito, t'inneggiamo per tutti i secoli.

E ora. *Theotokion.*

Pura Genitrice di Dio, celeste porta, porta di salvezza per tutti i cristiani, accogli la supplica di quanti ti dicono beata per tutti i secoli.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

O croce, scettro di Cristo, corno di potenza della Chiesa, vittoria degli imperatori, custode dei cristiani, tu sei mia luce, tu mio vanto per tutti i secoli.

Irmòs. Inneggiate, benedite e sovresaltate per tutti i secoli colui che nel rovetto del monte Sinai ha prefigurato per Mosè il prodigio della Vergine.

Ode 9. Colui che prima del sole.

Nell'effusione del tuo sangue, Verbo divino, purifica la mia anima insozzata dagli infami ricordi e dammi di unirmi alla tua gloria, o Cristo, che sopportasti per me l'infame crocifissione.

Sono del tutto piegato sotto il peso delle colpe e dal fondo della mia tristezza grido e te, Cristo filantropo; per il tuo sangue prezioso sana le ferite della mia anima, affinché celebri la tua divinità.

La malizia fu il mio nutrimento e la negligenza mia bevanda, in nulla mi correggo, ma mi inorgoglisco di privarmi del nutrimento. Il Signore non ha chiesto un tale digiuno.

Theotokion. Cancellasti l'antica e dura sentenza, rialzasti la prima madre, riconciliasti la nostra stirpe con Dio; sei tu il ponte che conduce al Creatore, perciò, Madre di Dio, ti esaltiamo.

Un altro irmòs. Con odi canore.

Quando fosti crocifisso al legno, si scosse il creato: tu, Dio, per le tue viscere di compassione, nella carne per salvarci hai patito.

Grande, o Signore, la potenza della tua croce: traccian-
done infatti su di noi il segno, subito respingiamo la forza
dei demòni.

Gloria.

Monade trisipostàtica, Trinità sommamente una,
principio di sovranità, natura di eguale gloria, Padre, Fi-
glio e Spirito divino, salvaci tutti.

E ora. *Theotokìon.*

Salve, Madre di Dio, propiziatorio del mondo, nel quale
tutti noi peccatori ci rifugiamo, sempre trovandovi
riconciliazione con Dio.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Dammi forza, Signore, con la divina potenza della tua
croce, perché possa offrirti immacolato e casto il tempo del
digiuno.

Irmòs. Con odi canore, fedeli, magnifichiamo tutti
piamente come Madre di Dio la pura e casta Vergine
Madre.

Il fotagoghikòn del tono.

Agli apòstica delle lodi l'idiòmelon. Tono pl. 4.

Accogliamo gioiosi l'annuncio del digiuno: se infatti il
progenitore lo avesse custodito, non ci sarebbe
toccata la cacciata dall'Eden. Bello era a vedersi e buono
da mangiare il frutto che mi uccise: non lasciamoci
trascinare dagli occhi, né si diletta la nostra gola di cibi
pregiati, che divengono spregevoli appena assunti;
fuggiamo l'incontinenza e non sottostiamoci alle
passioni che vengono dalla sazietà; facciamoci segnare col
sangue di colui che per noi fu volontariamente condotto a

morte e allora non ci toccherà lo sterminatore: possiamo noi mangiare la sacratissima pasqua di Cristo, per la salvezza delle nostre anime (2).

Martirikòn. Come vi chiameremo, santi? Cherubini, perché in voi riposò Cristo; serafini, perché senza sosta lo glorificate; angeli, perché abbandonaste il corpo; potenze, perché operate con i prodigi. Molti sono i vostri nomi e più ancora i vostri carismi. Intercedete per la salvezza delle nostre anime.

Gloria. E ora. *Stavrotheotokion.*

Stesso tono. O straordinario prodigio!

Come ti vide crocifisso sul luogo del cranio, o Salvatore, tutto il creato trasmutava e si contraeva scuotendosi, non sostenendo il turbamento e la pura Vergine, tua Madre, dolente a te gridava: Ahimè, Figlio mio, dolcissimo mio Salvatore, che cos'è questo spettacolo nuovo, straordinario e strano?

Quindi: E' bene lodare il Signore e il resto del mattutino. L'Ora Prima si recita senza sticologia.

A Terza-Sesta tropario della profezia. Tono pl. 4.

Rinsera nella tua molteplice compassione, Signore, la nostra vita piena di peccati e la nostra condotta impenitente: fuori di te non conosciamo altri che sia Sovrano della vita e della morte: salvaci, tu che sei amico degli uomini (2).

Gloria. E ora. *Lo stesso tropario.*

Prokìmenon. Tono 4.

Ti amerò, Signore, mia forza.

Stico. Il mio Dio è mio aiuto, spererò in lui.

Lettura dalla profezia di Isaia (3,1-14).

Ecco il Sovrano Signore Sabaoth toglie da Giuda e da Gerusalemme ogni uomo forte e ogni donna forte, la forza del pane e la forza dell'acqua, il gigante e il forte, il guerriero, il giudice, il profeta, il consigliere, l'anziano, il capo di cinquanta, il mirabile consigliere, il sapiente architetto e l'intelligente ascoltatore. Porrò dei giovani come loro capi e dei buffoni li domineranno. E cadrà il mio popolo, un uomo sull'altro e ognuno sul suo vicino: il ragazzo inciampierà contro l'anziano e il popolano contro il nobile; ogni uomo afferrerà il suo fratello o qualcuno della casa di suo padre e dirà: Tu hai un mantello, sii nostro capo e il mio cibo sia sotto di te. E in quel giorno egli risponderà: Non sarò tuo capo, perché nella mia casa non c'è né pane, né mantello. Non sarò capo di questo popolo perché Gerusalemme è abbandonata, la Giudea è caduta e le loro lingue si ribellano con iniquità nelle cose del Signore. Perciò la loro gloria è stata umiliata e la vergogna del loro volto si è levata contro di loro. Essi hanno proclamato e manifestato il loro peccato, come quello di Sodoma. Guai alla loro anima! Perché hanno ordito contro se stessi un consiglio malvagio, dicendo: Leghiamo il giusto, perché ci è fastidioso e così mangeranno il prodotto delle loro opere. Guai all'iniquo! Verranno sciagure su di lui, conformi alle opere delle sue mani. Popolo mio, i tuoi esattori ti estorcono

tutto e su di te dominano quelli che ti richiedono tutto. Popolo mio, quanti ti dicono beato ti ingannano e sconvolgono il cammino dei tuoi piedi. Ma ora il Signore si accingerà al giudizio, chiamerà a giudizio il suo popolo: poiché il Signore stesso verrà in giudizio con gli anziani del popolo e con i suoi capi.

Prokìmenon. Tono pl 2.

Signore, mio aiuto e mio redentore.

Stico. I cieli narrano la gloria di Dio.

Quindi l'ufficio del santo prevista per sabato e quella prevista per la domenica si recitano alla Compieta o quando stabilisce l'Ecclesiarca.

Venerdi della prima settimana

Al Vespro

Dopo il salmo iniziale e la sticologia, al Signore, a te ho gridato, sostiamo allo stico 10 e cantiamo gli stichirà, per primo il seguente idiòmelon del giorno, due volte.

Tono pl. 1.

Venite, fedeli, facciamo nella luce le opere della luce, come in pieno giorno comportiamoci con decoro; cancelliamo ogni debito del prossimo, non siamo per lui di inciampo o di scandalo; rinunciamo al benessere della carne; facciamo crescere i carismi dell'anima; diamo pane agli indigenti e accostiamoci a Cristo gridando pentiti: O nostro Dio, abbi pietà di noi (2).

Si salmeggiano i 4 martirikà del tono corrente. Quindi i seguenti 4 idiòmela di san Teodoro.

Tono 2.

Venite, amici tutti dei martiri, spiritualmente allietiamoci e festeggiamo: oggi infatti Teodoro martire ci apparecchia una mistica mensa, che allieta noi amici della festa, affinché a lui gridiamo: Salve, invincibile vittorioso che scaraventasti a terra le minacce dei tiranni; salve, tu che per Cristo Dio consegnasti ai tormenti il tuo corpo di argilla; salve, tu che tra multiformi pericoli divenisti provato guerriero del celeste esercito. Perciò ti supplichiamo: ornamento dei martiri, prega per le nostre anime.

Tu effondi, o martire Teodoro, la grazia dei prodigi da Dio a te donata, su tutti quelli che a te con fede accorrono; per essa ti lodiamo dicendo: Tu riscatti i prigionieri, risani i malati, arricchisci i bisognosi, salvi i naviganti, trattieni i servi da una fuga sconsiderata, avverti del danno quanti sono stati depredati, o atleta; ammonisci i soldati perché si astengano dalla rapina; compassionevole, doni ai bambini ciò che chiedono; sei fervido protettore di quanti festeggiano la tua sacra memoria: con loro, o sacratissimo atleta, chiedi a Cristo anche per noi, che cantiamo il tuo martirio, la grande misericordia.

Divenisti sommo dono di Dio, martire Teodoro, perché anche dopo la morte, come da vivo, concedi ciò che chiedono a quanti a te accorrono; perciò un giorno, giunta nel tuo tempio, una vedova lo bagnava di lacrime per il figlio della poverella rapito e fatto prigioniero da un esercito di infedeli; e tu, nella tua compassione, salito su di un cavallo bianco, invisibilmente le ponesti a fianco il

ragazzo; e dopo questo e con questo non smettesti di operare prodigi; chiedi dunque a Cristo Dio la salvezza delle nostre anime.

Ti onoro come uomo che trae il nome dai doni divini, beatissimo Teodoro: ti rivelasti infatti astro senza tramonto della luce divina e illuminasti l'universo con le tue lotte. Mostrandoti più vigoroso del fuoco spegnesti la fiamma e spezzasti la testa del drago ingannatore: perciò nelle tue lotte, Cristo, su di te piegandosi, incoronò la tua testa divina, o megalomartire lottatore. Poiché dunque con Dio hai franchezza, prega assiduamente per la salvezza delle nostre anime.

Gloria. *Tono pl. 2.*

Il nemico, servendosi quale strumento del tiranno, che come lui aveva apostatato, con orribile disegno tentava di contaminare il pio popolo purificato dal digiuno con cibi presi da turpi sacrifici; ma tu con più sapiente disegno sventasti la sua macchinazione, apparendo in sogno al gerarca di allora per svelare il piano segreto e manifestare la perfidia della trama; offrendo così a te sacrifici di ringraziamento, ti dichiariamo salvatore, celebrando la memoria annuale dell'evento e chiedendo anche, per la tua intercessione presso Dio, o martire Teodoro, di essere preservati indenni dalle insidie del nemico.

E ora. *Theotokion, il primo del tono.*

Ingresso. Luce gioiosa e subito:

Prokìmenon della sera. Tono pl. 1.

Ti ascolti il Signore nel giorno della tribolazione.

Stico. Ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Letture dalla Genesi (2, 2-3,2).

Adamo diede il nome a tutti gli animali e a tutti i volatili del cielo e a tutte le fiere della terra. Ma per Adamo non fu trovato un aiuto simile a lui. E Dio fece cadere un'estasi su Adamo ed egli si addormentò. E Dio prese una delle sue costole e ne riempì il vuoto con la carne. E il Signore Dio con la costola che aveva preso da Adamo costruì una donna e la portò ad Adamo. E Adamo disse: Ecco ora l'osso delle mie ossa e la carne della mia carne: essa sarà chiamata donna perché dal suo uomo è stata tratta. Per questo l'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna e i due diverranno una sola carne. E i due, Adamo e sua moglie, erano nudi, ma non ne avevano vergogna. Il serpente poi era il più astuto fra tutte le fiere della terra che il Signore Dio aveva fatto. E il serpente disse alla donna: Come mai Dio ha detto: Non mangerete di nessun albero che è nel giardino? E la donna disse al serpente: Possiamo mangiare di ogni albero che è nel giardino, ma del frutto dell'albero che è nel mezzo del giardino Dio ha detto: Non ne mangerete e non lo toccherete perché non moriate di morte. E il serpente disse alla donna: Non morrete di morte. Dio sapeva infatti che il giorno in cui ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come dèi, conoscendo il bene e il male. E la donna vide che l'albero era buono da mangiare e gradevole da vedersi e splendido per ottenere la conoscenza. E la donna ne prese il frutto e lo mangiò e ne diede insieme con lei al marito che ne mangiò: e si aprirono

gli occhi di entrambi e conobbero di essere nudi e cucirono foglie di fico e si fecero cinture. E udirono la voce del Signore Dio che camminava nel giardino la sera e Adamo e sua moglie si nascosero dal volto del Signore Dio nel mezzo del giardino. E il Signore Dio chiamò Adamo e gli disse: Adamo, dove sei? Ed egli rispose: Ho udito la tua voce mentre camminavi nel giardino e ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto. E gli disse Dio: Chi ti ha fatto sapere che sei nudo, se non perché hai mangiato dell'albero del quale ti avevo detto, di quello solo, di non mangiare? E disse Adamo: La donna che hai messo con me, lei mi ha dato dell'albero e io ho mangiato. E Dio disse alla donna: Perché hai fatto questo? E disse la donna: Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato. E disse il Signore al serpente: Poiché hai fatto questo, sei maledetto fra tutte le bestie e fra tutte le belve della terra. Sul petto e sul ventre camminerai e mangerai terra tutti i giorni della tua vita e porrò inimicizia fra te e la donna e fra il tuo seme e il seme di lei: egli spierà la tua testa e tu spierai il suo calcagno. E alla donna disse: Moltiplicherò grandemente i tuoi dolori e il tuo gemito: nei dolori partorirai figli e verso tuo marito sarà il tuo impulso, ma egli ti dominerà. E ad Adamo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato, di quello solo, di non mangiare e tu ne hai mangiato, maledetta la terra nelle tue opere: nei dolori mangerai di essa per tutti i giorni della tua vita; spine e triboli ti produrrà e mangerai l'erba del campo; col sudore del tuo volto mangerai il tuo pane, finché tu ritorni alla terra dalla quale sei stato tratto: poiché terra tu sei e alla terra ritornerai. E Adamo diede alla moglie il nome di Zoì poiché essa è la madre di tutti i viventi.

Prokìmenon. Tono pl. 2.

Innalzati, Signore, nella tua potenza.

Stico. Signore, il re gioirà nella tua potenza.

Letture dai Proverbi (3, 19-34).

Dio ha fondato la terra con la sapienza e disposto i cieli con la prudenza. Dalla sua intelligenza sono stati spalancati gli abissi e le nubi hanno stillato rugiada. Figlio, non ti sfuggano queste cose, ma custodisci il mio consiglio e il mio pensiero perché la tua anima viva e la grazia circonda il tuo collo. Ci sarà sanità nella tua carne e saranno custodite le tue ossa, perché tu cammini fiducioso, in pace, per tutte le tue vie e il tuo piede non inciampi. Se ti siederai sarai senza timore, se ti sdraierai dormirai dolcemente e non temerai per il sopraggiungere di un motivo di terrore, né per gli attacchi di uomini empì: poiché il Signore sarà in tutte le tue vie e farà star saldo il tuo piede, perché tu non sia catturato. Non trattenerti dal beneficiare un bisognoso, se la tua mano ha di che aiutarlo. Non dire: Torna un'altra volta, domani te lo darò, quando in realtà tu hai di che beneficiarlo: non sai infatti che cosa porterà il domani. Non tramare il male contro il tuo amico che abita presso di te e confida in te. Non metterti a osteggiare stoltamente un uomo, perché non ti faccia del male. Non attirarti il biasimo che meritano gli uomini malvagi e non invidiare le loro vie, perché è impuro presso il Signore ogni trasgressore e non siede in consiglio con i giusti. La maledizione del Signore è sulle case degli empì, ma le abitazioni dei giusti sono benedette. Il Signore resiste ai superbi, ma agli umili fa grazia.

Poi il Salga la mia preghiera e i Presentificati.

Bisogna sapere che tutti i venerdì della Grande Quaresima alla Compieta non facciamo metanie; solo quelle previste ai Presentificati, cioè le tre metanie dopo Salga la mia preghiera e le tre dopo l'ingresso dei Santi Doni e a Sia benedetto il nome del Signore. Alla Compieta cantiamo i canoni tralasciati del tono al cimitero. I canoni del mineo previsti il sabato e la domenica vengono cantati quando lo stabilisce l'Ecclesiarca. Il primo lo cantiamo alla Compieta del venerdì, l'altro alla Compieta della domenica. Così facciamo tutti venerdì sera della santa e grande Quaresima.

Oggi, terminando la Liturgia dei Doni Presentificati, dopo la Preghiera davanti all'icona del Salvatore: Sovrano onnipotente, cantiamo questo canone di supplica a san Teodoro offrendo la kollyva e recitiamo il salmo 142.

Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica nella tua verità...

Subito dopo i due cori cantano alternandosi.

Il Signore è Dio e si è manifestato a noi; benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Stico 1. Lodate il Signore ed invocate il suo santo nome.

Stico 2. Tutte le genti mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho respinte.

Stico 3. Dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri.

Apolytikion. Tono 2.

Grandi le opere della fede! Nella sorgente della fiamma, come ad acque di ristoro, il santo martire Teodoro esultava: olocausto arso dal fuoco, è stato offerto alla Trinità come dolce pane. Per le sue preghiere, o Cristo Dio, abbi pietà di noi.

Gloria, *lo stesso tropario*.

E ora. *Theotokion*.

Trascendono il pensiero tutti i tuoi misteri, tutti sono più che gloriosi, o Madre di Dio; nel sigillo della purezza custodita nella verginità, tu sei stata riconosciuta vera Madre del Dio vero: supplicalo dunque per la salvezza delle nostre anime.

Salmo 50 e canone. Acrostico senza Theotokìa: Canto te, eponimo dei doni di Dio.

Poema di San Giovanni Damasceno.

Ode 1. Tono pl 4. Attraversando il mare.

Sapendoti amico di Dio e costretto dall'ardore del mio cuore, a te consacro, o Teodoro, anima e corpo e questo poema di elogio in tuo onore.

Un empio decreto ordinò di sacrificare agli idoli e non al Dio vivente: ma tu, comparso senza nulla aver sacrificato, vittorioso, fosti offerto al tuo Dio.

Inchiodato dall'amore divino, martire Teodoro, militasti per il Figlio unico del Dio altissimo, che non fu deluso dal prezzo della lotta.

Theotokion. I cori degli angeli e dei mortali senza sosta ti cantano, Madre non sposata, poiché nelle tue braccia portasti il Creatore dell'universo come bimbo.

Ode 3. Tu sei il firmamento.

Inno dalle mie labbra e supplica da un'anima afflitta offro: Pietà di lei, o atleta Teodoro.

Al tuo spirito sovrano, Teodoro, sottomettesti la carne: nell'uno e nell'altra servisti il tuo Creatore.

Nel tribunale del tiranno confessasti come Dio Cristo nostro Re, rifiutando di sacrificare agli idoli, o Teodoro.

Theotokion. In te, noi cristiani, possediamo in ogni tempo il nostro rifugio e riparo: perciò inesausti, o Vergine senza nozze, noi ti glorifichiamo.

Ode 4. Signore ho udito.

Avendo gustato in ogni conoscenza i divini misteri di Cristo, martire Teodoro, confessasti la nascita immacolata del divino Redentore.

Quanti servivano le passioni si figuravano la divinità sottomessa alle passioni, ma tu, illuminato dal santo Spirito, rifiutasti le loro asserzioni, o martire Teodoro.

Siccome tu esaudisci la preghiera di chi ti canta, beato Teodoro, noi ti supplichiamo per esser liberati da problemi e passioni senza numero.

Theotokion. Germogliasti la vivificante spiga che produce al mondo la vita, tu terra non arata: salva, o Madre di Dio, i tuoi cantori.

Ode 5. In questa veglia.

Amate il Signore, che vi ama, dicevi, atleta Teodoro, ai martiri che con te lottavano.

Infiammato di zelo, o atleta, bruciasti il cuore, simulacro della falsa dea, con il suo tempio.

Con la tua forza invincibile, atleta Teodoro, spezzi l'audacia degli empi e distruggi le passioni nella mia anima.

Theotokion. Vergine dopo il parto, Madre di Dio, t'inneggiamo: tu infatti per il mondo generasti nella carne il Dio Verbo.

Ode 6. Perdonami, Salvatore.

Quanto debole e inutile è l'orgoglio e la vanità degli dèi vani: avevano bisogno a loro difesa degli uomini e furono vinti dalla fermezza dei sinceri martiri, che predicavano la verità (2).

Sorretto dalla forza di Dio, Teodoro, gloria dei martiri, considerasti frecce di bimbi le torture degli empi prevedendo, o beato, l'eternità dei beni futuri.

Theotokion. Per le tue preghiere, santa Madre di Dio, possiamo esser liberati dai nostri peccati per ottenere la divina illuminazione del Figlio di Dio che prodigiosamente s'incarnò nelle tue viscere, o Vergine senza macchia.

Kontàkion. Tono pl 4. Autòmelo.

Accolta in cuore la fede di Cristo, come indossando una corazza, hai calpestato le potenze avverse, o grande lottatore e sei stato coronato per l'eternità con una celeste corona, come invincibile.

Ode 7. I fanciulli dalla Giudea.

Il tuo corpo, vittorioso martire, fu flagellato per il Verbo che lo fu per noi nella sua carne e tu Teodoro, grato e con gioia gridasti: O Dio dei nostri padri, tu sei benedetto.

Come il Redentore di tutti fosti posto in una tomba sigillata, dimorasti in una prigione, atleta Teodoro, gridando: O Dio dei padri nostri, tu sei benedetto.

Quasi morto, con l'anima scossa dalle pene fisiche, nutrito dal solo amore di Dio, vittorioso martire, cantavi: O Dio dei padri nostri, tu sei benedetto.

In prigione, o atleta, come già i fanciulli nella fornace, ti incoraggiò Uno della Trinità santa e tu vedendolo cantasti: O Dio dei padri nostri, tu sei benedetto.

Theotokion. Quando volesti disporre la nostra salvezza, Salvatore, nel grembo della Vergine stabilisti la tua dimora nel mondo e costituisti lei protettrice. O Dio dei padri nostri, tu sei benedetto.

Ode 8. Sette volte la fornace.

Acceso d'ira, l'empio tiranno ti rimproverò empicamente, o cultore di Dio: Perché confidi stupidamente in un uomo ucciso? Ma tu gridasti: fanciulli benedite e voi sacerdoti, celebrate, popolo esalta Cristo nei secoli.

Come saggio dispensatore e sagace amministratore della grazia che ti fu data da Dio, tu gridasti, Teodoro, al tiranno: la mia impudenza sia quella di chi canta: fanciulli, benedite e voi sacerdoti, celebrate, popolo, esalta Cristo nei secoli.

Lottasti vigorosamente e ti difendesti con poche parole: Che follia, dicesti al tiranno, ordinare alle creature di servire falsi dèi, trascurando il Creatore; io invece canterò: fanciulli, benedite e voi sacerdoti, celebrate, popolo, esalta Cristo nei secoli.

Theotokion. Con simboli e figure, immagini e vari enigmi, i profeti annunziarono un tempo, o Vergine, il tuo parto, prodigio oltre natura; perciò piamente, noi mortali ti cantiamo, esaltando Cristo per tutti i secoli.

Ode 9. Vergine senza nozze.

Sostanza del tuo martirio fu l'amore di Dio e il tuo corpo alimentò il fuoco materiale; così l'hai lasciato gioiosamente per raggiungere il fuoco divino, vittorioso martire e servo del nostro Dio.

Bruciasti, ma non fosti bruciato, illustrissimo martire: tu, infatti bruciasti l'errore; vivendo presso Dio, gusti in lui la gioia dei martiri, vittorioso atleta e servo del nostro Dio.

In te, Cristo, riconosciamo Uno della Trinità santa in due nature perfette: salva il tuo popolo che riscattasti al prezzo del tuo sangue, per le preghiere del vittorioso martire Teodoro.

Theotokion. Portasti tra le braccia l'invisibile Dio, che gli angeli cantano in cielo e che tutto il creato celebra; per te lui ci elargisce la salvezza e noi con fede lo magnifichiamo.

Irmòs. Vergine senza nozze, Madre di Dio, che hai concepito inesplicabilmente con un verbo il vero Dio, più eccelsa delle potenze immacolate, con dossologie incessanti ti magnifichiamo.

Quindi il Trisagio. Apolytikion: Grandi le opere della fede. Gloria. *Kontàkion:* Accolta in cuore.

E ora. *Theotokion. Tono pl. 4.*

Come protettrice e saldo riparo, tutti ci rallegriamo, nelle lotte, della tua universale protezione, della forza del tuo braccio e del tuo sollecito soccorso, Madre di Dio purissima, salvezza del popolo cristiano: intercedi sempre per noi presso il Salvatore, perché ci doni il perdono dei peccati.

E avviene la benedizione della Kòllyva.

Quindi: Sia benedetto il nome del Signore... *e prosegue concludendo la Liturgia dei Doni Presantificati.*

Andando in refettorio mangiamo olio e vino in memoria del santo. Questa usanza l'abbiamo ricevuta dalla Lavra del nostro beato padre Saba e dal cenobio di sant'Eutimio il grande; ora però non facciamo più così per rispettare il giorno di digiuno.